



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
FORLIPSI
DIPARTIMENTO DI FORMAZIONE,
LINGUE, INTERCULTURA,
LETTERATURE E PSICOLOGIA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II

TRA PROFIT E NO PROFIT voci dai mondi del lavoro pedagogico

Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa”
Lunedì 26 maggio 2025

REMPLOY *Reconsidering Graduate Employability: Educational Pathways
for Transitions to Work* - PRIN 2023-2025 (2022LTZX-NA)



IL GRUPPO DI LAVORO UNIMIB

Laura Formenti, Micaela Castiglioni, Andrea Galimberti
Gabriele Greggio, Silvia Luraschi

Laureandi e neolaureati in Scienze Pedagogiche:

Elisa Cavalli, Federico Saponiere, Marco Prandelli, Adelaide Nucera,
Silvia Granatina, Stefania Laguardia, Maila Celotto



DOMANDE DI RICERCA

Chi sono, cosa fanno, dove lavorano **le pedagogiste**?

Quali **competenze** mettono in gioco?

Quali sono le **percezioni degli stakeholder** relative alla transizione tra università e mondo del lavoro?

Chi ha la **responsabilità** di migliorare l'employability delle laureate in materie pedagogiche?



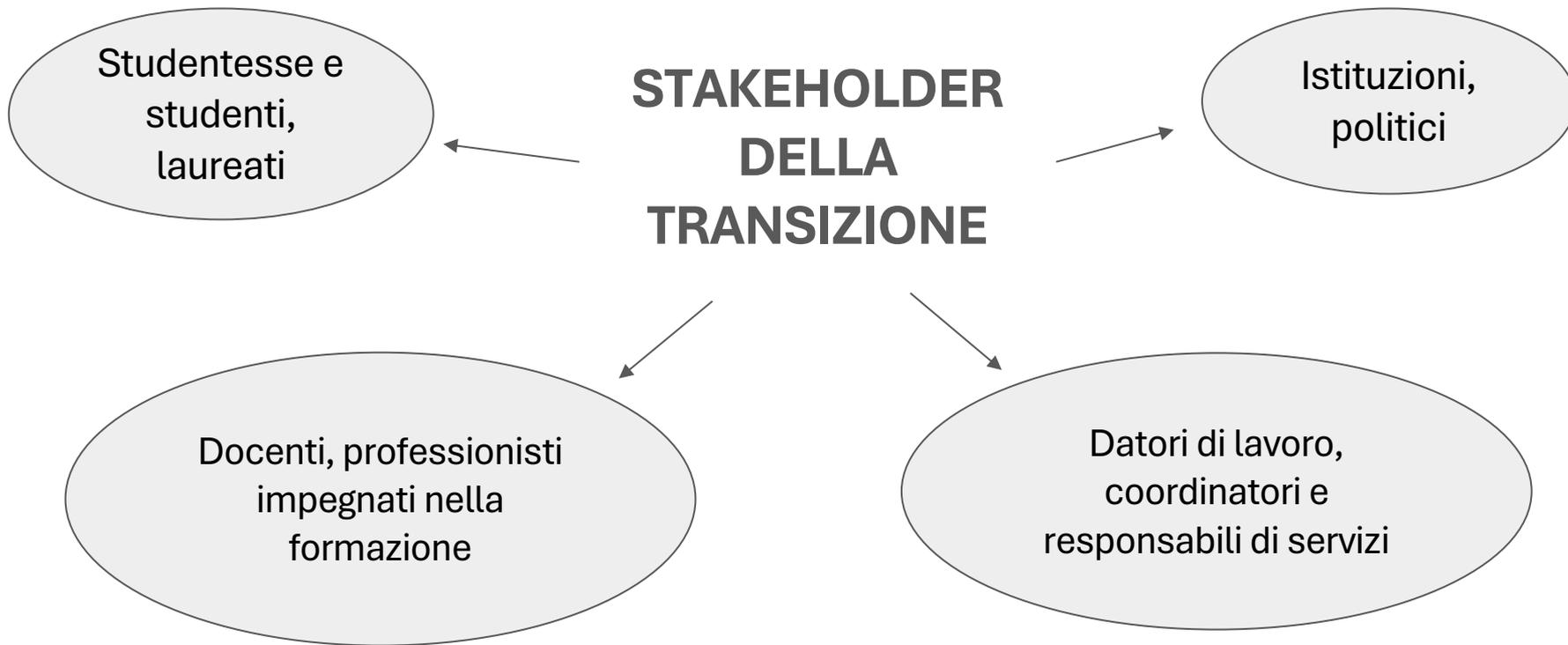
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
FORLILPSI
CENTRO NAZIONALE DI RICERCA
SULLA FORMAZIONE
LINGUISTICA, LETTERARIA E PEDAGOGICA

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO
BICOCCA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
di NAPOLI FEDERICO II





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
FORLILPSI
CENTRO NAZIONALE DI RICERCA E FORMAZIONE
LEADER IN RESEARCH AND
TECHNOLOGICAL INNOVATION



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
di NAPOLI FEDERICO II



RICERCA QUALITATIVA - INTERPRETATIVA

20 **Interviste Semistrutturate** con
coordinatori e responsabili di enti profit e no profit in cui lavorano pedagogista
docenti e professionisti esperti impegnati nella formazione pedagogica
rappresentanti di istituzioni politiche e accademiche

3 cicli da 3 incontri di **Cooperative Inquiry** con 15 studentesse
dei corsi di Scienze Pedagogiche (LM-85 UniMIB)
e Formazione e Sviluppo delle Risorse Umane (LM-57 UniMIB)



TEMI DELL'INTERVISTA

- Posizionamento personale ed esperienza della persona intervistata
- Chi è il/la pedagogo/a? Rappresentazione estetica e narrazione
- Quali funzioni esercitano i laureati nel mondo del lavoro?
- Quali competenze?
- Criticità nella transizione?
- Responsabilità di tutti gli attori coinvolti: che cosa dovrebbero fare per garantire una buona transizione?

COOPERATIVE INQUIRY

Esperienza autentica
Rappresentazione estetica
Comprensione intelligente
Azione deliberata



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
FORLILPSI
DIPARTIMENTO DI FORMAZIONE
LINGUE, LETTERE CLASSICHE,
LETTERATURE E PEDAGOGIA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
di NAPOLI FEDERICO II



Intervista a L.

**Coordinatore pedagogico
di una cooperativa che
lavora nell'ambito
bambini, adolescenti e
famiglie**

Il ruolo di coordinatore l'ho richiesto quando mi sono laureato, di fatto con la magistrale di pedagogia. Prima ero assunto come educatore, poi in realtà le mie mansioni non sono cambiate.

Credo che molti studenti che arrivano alla magistrale, forse la maggior parte, nel frattempo abbiano iniziato un'attività lavorativa [...] come educatori [...] se non fosse così, io lo auspicherei.

Il lavoro educativo è di una complessità notevole e quindi va valorizzato da tanti punti di vista, ovviamente da quello contrattuale economico, ma anche della dignità culturale sociale, insomma su questo ci dobbiamo battere tutti [...] sicuramente in primis non deve essere più un lavoro che si fa per missione.

Intervista a S.

Responsabile area progetti di una grande cooperativa, con formazione sociologica e lunga esperienza da educatore e coordinatore in vari ambiti

Chi coordina chiaramente [è] un percorso di crescita interna perché spesso appunto sono operatori, educatori, educatrici che hanno lavorato in equipe e poi assumono il ruolo di coordinamento.

Il formatore [...] deve avere una specifica tecnica [...] se ho bisogno di lavorare sul gruppo, può essere un pedagogo ma può essere uno psicologo, [se] ho bisogno di un formatore sulla tutela dei minori può essere un avvocato.

[Nei] due ambiti di supervisione, macroambiti pedagogica o psicologica, [...] ho più bisogno di una formazione pedagogica per ragionare sul servizio e sull'azione [...] che l'equipe fa sui beneficiari. Ho bisogno di una supervisione psicologica perché devo lavorare di più sulle relazioni interne all'equipe piuttosto che sui vissuti individuali però [...] questo guardandolo veramente schematico, non è poi così nella realtà.

Intervista a M.

**Coordinatrice, educatrice
e psicomotricista
con lunga esperienza
nell'ambito della
disabilità**

Essendo una cooperativa anche piccola [...] sia i ruoli apicali che il coordinamento mettevano insieme [...] un po' tutte queste funzioni [...] lì ho fatto coordinamento, supervisione, formazione, gestione risorse umane, reclutamento, comunicazione, progettazione.

Paradossalmente, se io penso al servizio [...] lì a coordinare un CDD c'è un OSS, a coordinare la scolastica c'è un OSS, a coordinare un centro pomeridiano per ragazzini disabili c'è un OSS, a fare la direttrice una di una casa di riposo c'è un OSS. Ok?

[...] i coordinatori pedagogici sono riconosciuti solo nell'infanzia. Nei servizi disabilità non è necessario il pedagogico, però capisci che allora per i disabili, cioè il pedagogico è solo per i bambini.

Intervista a Si.

Docente universitario, ha lavorato come coordinatore e consulente principalmente nell'ambito famiglia, bambini e adolescenti

Se a uno psicologo chiedi “che cos'è uno psicologo?” va in crisi come se lo chiedi a un pedagogo, la differenza è che la gente [...] pensa di sapere cos'è uno psicologo, ma non lo sanno [...]

Per me la competenza primaria è lo sguardo pedagogico [...] una forma mentis professionale che fa la differenza e che ha a che fare con qualcosa che non ti dà in senso stretto il percorso di studi o in automatico il percorso di studi.

È chiaro che se una realtà ha 300 educatori, 25 coordinatori e 6-7 responsabili di area [...] c'è un imbuto, cosa può allargare l'imbuto? Beh, una chiarezza maggiore nel definire quali servizi devono essere e possono essere coordinati solo da un pedagogo. Cosa che in questo momento non è così evidente e definitiva.

Intervista a C.

Professore a contratto e direttore di una fondazione, ha lavorato come educatore e coordinatore nei servizi educativi domiciliari

Una professione ad alta motivazione [...] quella motivazione rischia di nel tempo di spegnersi e quello che può invece alimentarla e sedimentarla [...] è la dimensione scientifica del lavoro educativo, quindi la dimensione pedagogica.

Ci occupiamo di vulnerabilità sociale [...] ed è assurdo perchè [...] ti posso assicurare che gli operatori delle cooperative che con noi collaborano [...] se io prendo la loro condizione economica, non è così distante da quella delle famiglie di cui si stanno occupando. [...] Sono figure professionali a cui è chiesto tanto in termini di percorso formativo, laurea magistrale, master eccetera, ma che poi ha un riscontro che non è corrispondente. Credo che sia una delle professioni che ha la forbice più ampia da questo punto di vista.

Intervista a L.

Politico nell'ambito del welfare, con lunga esperienza dirigenziale nelle cooperative del terzo settore

La mia sensazione è che l'aumento dell'intellettualizzazione abbia portato qualche elemento positivo, anzi molti elementi positivi, ma al tempo stesso abbia forse avuto un ruolo negativo sulla motivazione e sul coinvolgimento di alcuni operatori.

C'è una generazione di educatori che si è formata sul campo [...] al lavoro educativo, in mancanza di percorsi di formazione, ci si è arrivati anche molto attraverso percorsi inquieti delle persone [...] abbiamo un patrimonio di esperienze di educatori che si sono fatti sul campo, che sono arrivati alla professione educativa in modo non lineare e che va valorizzato, conservato e non si può disperdere. Il punto è: come conciliare i percorsi nuovi più ordinati, più regolari [...] con l'aspetto della motivazione e della scelta professionale, in una fase in cui il grande disinvestimento pubblico sulle professioni di cura ha determinato questa crisi.

LA VOCE DELLE STUDENTESSE

Negli incontri di *cooperative inquiry* chi partecipa diventa co-ricercatore.

Questa premessa implica che tra un incontro e l'altro si realizzino delle azioni sul campo a partire da una domanda di ricerca.

"Descrivi un'azione che ti piacerebbe sperimentare per orientarti nella transizione dall'università al mondo del lavoro».



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
FORLILPSI
CENTRO PER LA FORMAZIONE
DELLA RESEARCHER IN
LETTERE, LETTERATURA E PSICOLOGIA

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO
BICOCCA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
di NAPOLI FEDERICO II



COME ORIENTARSI?

L'azione di M.

Educatrice, 26 anni, suona il flauto traverso, studia danza classica, ha un Master di I livello, è iscritta al II anno di Scienze Pedagogiche.

Desidero sentire le fatiche di una persona che è attualmente pedagoga e chiederle come è riuscita a fare il passaggio da educatrice a pedagoga. Quindi creare una situazione di confronto.

Al terzo incontro ci racconta di aver trovato lavoro: educatrice.

COME ORIENTARSI?

L'azione di Ma.

Diploma Conservatorio e
Laurea in lingue e
letterature straniere,
insegnante di musica e
inglese; a scuola scopre
l'interesse per la
pedagogia.
Iscritta al II anno di Scienze
Pedagogiche.

Mi piacerebbe provare a progettare degli interventi di consulenza con le persone che lavorano in ambito educativo per aiutarli a ripensare / riprogettare le loro pratiche.

Al terzo incontro non partecipa per impegni di lavoro: coordinamento pedagogico.

COME ORIENTARSI?

L'azione di Mi.

Neolaureata in Scienze Pedagogiche, 26 anni, si è laureata 4 giorni prima del I incontro, ha lavorato come educatrice all'infanzia e in università come tutor matricole e stage ufficio orientamento.

Vorrei dondolarmi come se fossi su un'altalena. Ho corso tanto in questi anni e alla fine del percorso universitario sento il bisogno di rallentare, "rilassarmi" su quell'altalena. Un tempo su quell'altalena prezioso perché l'orientamento non è semplicemente un muoversi verso ma anche, soprattutto, stare dentro il momento di vita. Vorrei osservare dentro e fuori di me per comprendere quali sono i miei desideri e le strade che da ora in poi si potranno aprire.

Vorrei iscrivermi all'albo dei pedagogisti e concludere il mio progetto sul soggiorno all'estero.

Al terzo incontro ci racconta che sta per partire per un soggiorno all'estero: UK.

COME ORIENTARSI?

L'azione di F.

Laurea in lingue e relazioni internazionali, lavora nel settore marketing e si occupa di comunicazione, iscritta al I anno di Scienze Pedagogiche.

Informarmi su come funziona la P. IVA e quali sono le implicazioni per aprirne una. Informarmi sulla compatibilità tra dottorato e lavoro, che sia part-time o P. IVA

Nel I incontro dice: “Ho iniziato a lavorare in un settore che non mi diceva molto, ma che mi faceva lavorare. Quest’ambito mi ha un po’ intrappolato. Sono cresciuta e si guadagna. [...] Finalmente (dico io) con il Covid ho fatto tanta cassa integrazione e ho avuto modo di riflettere su come stava andando la mia vita. Mi sono accorta che stava andando in una direzione che non era la mia. [...] Non voglio che mio figlio cresca vedendo che sua madre si è accontentata di una vita che non era la sua.”

COME ORIENTARSI?

L'azione di S.

Laurea in lettere classiche, 49 anni, ha lavorato in azienda e nell'ambito della ristorazione prima di approdare nella scuola dove insegna. Ama molto la sua professione. Iscritta al II anno di Scienze Pedagogiche.

Vorrei incontrare uno o più pedagogisti “sul campo” - una la conosco - per intervistarli.

Se nei primi due incontri sostiene di voler continuare a lavorare come insegnante con uno sguardo pedagogico, “a scuola non c'è uno sguardo pedagogico!”, nel terzo ipotizza di poter realizzare attività di consulenza pedagogica a scuola.

COME ORIENTARSI?

L'azione di G.

Studentessa fuori sede al II anno, 24 anni, appena rientrata dall'Erasmus, ha lavorato come educatrice (nido e doposcuola), sogna di insegnare pedagogia al liceo.

Provare a dare ordine ai miei pensieri, informarmi rispetto a opportunità lavorative, prendendo coraggio e varcando quella porta che ora mi sembra invalicabile per paura di sbatterci la faccia.

Nel I incontro: racconta di sentirsi svantaggiata come donna nel mondo educativo perché “gli uomini essendo una rarità ci cerca di preservarli, li si avvantaggia, gli si viene incontro anche negli orari”.